



Images M. Federica Maestri e F. Pititto

## RESISTENZA ★ PERMANENTE

Lenz Fondazione rende **permanente** il suo storico progetto di ricerca drammaturgica intorno ai temi della Resistenza e dell'Olocausto. Realizzato con la consulenza scientifica dell'Istituto Storico della Resistenza e della Storia Contemporanea viene configurato come attività di studio performativo permanente.

### PROGETTO ARTISTICO 2016 → 2019

Creazioni performative contemporanee, seminari, e giornate di riflessione pubblica, dedicati ai temi della Resistenza e della tragedia europea durante le dittature nazi-fasciste.

#### 2016 < KINDER [ BAMBINI ]

Opera sulla tragedia dei bambini ebrei di Parma vittime dello sterminio nazista.

#### 2017 < AKTION T4 [ AZIONE T4 ]

Opera sul programma nazista di eutanasia per la soppressione dei bambini con handicap.

#### 2018 < ROSA WINKEL [ TRIANGOLO ROSA ]

Opera sulla deportazione e sterminio degli omosessuali nei lager nazisti.

#### 2019 < [ BLACK ] BRUNO LONGHI

Opera ispirata alla figura di Bruno Longhi, partigiano di Parma torturato e ucciso dalle SS.

I PROGETTI ARTISTICI DI LENZ FONDAZIONE SONO REALIZZATI IN COLLABORAZIONE E CON IL SOSTEGNO DI:

MIBAC- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA | COMUNE DI PARMA

AUSL PARMA | FONDAZIONE MONTEPARMA

UNIVERSITÀ DI PARMA

COMPLESSO MONUMENTALE DELLA PILOTTA

CHIESI FARMACEUTICI

ISREC - ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA

FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

CONSERVATORIO DI MUSICA ARRIGO BOITO DI PARMA | ARS CANTO

Contact: [comunicazione@lenzfondazione.it](mailto:comunicazione@lenzfondazione.it)

Lenz Teatro Via Pasubio 3/e 43122 Parma Italia

T + 39 0521 270141 F + 39 0521 272641 [www.lenzfondazione.it](http://www.lenzfondazione.it)



# R O S A W I N K E L



# L E N Z F O N D A Z I O N E

# R O S A W I N K E L

TESTO ORIGINALE E IMAGOTURGIA | **FRANCESCO PITITTO**  
REGIA, INSTALLAZIONE, COSTUMI | **MARIA FEDERICA MAESTRI**    MUSICA | **ANDREA AZZALI**  
INTERPRETI | **VALENTINA BARBARINI, ADRIANO ENGELBRECHT, ROBERTO RISERI, DAVIDE ROGCHI**  
CURA | **ELENA SORBI**    ORGANIZZAZIONE | **ILARIA STOCCHI**    UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE | **MICHELE PASCARELLA**  
CURA TECNICA | **ALICE SCARTAPACCHIO**    ASSISTENTE | **MARCO CAVELLINI**    MEDIA VIDEO | **STEFANO CACCIANI**  
IN COLLABORAZIONE CON **ISREC - ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA**  
CON IL PATROCINIO DI **ARCIGAY LGBTI+ ITALIANA**  
PRODUZIONE | **LENZ FONDAZIONE**    DURATA | **55'**

Già nel 1934 Lévinas scriveva: «La filosofia di Hitler è rudimentale. Ma le potenze primordiali che vi si consumano fanno esplodere la fraseologia miserabile sotto la spinta di una forza elementare. Destano la nostalgia segreta dell'animo tedesco. Ben più che un contagio o una follia, l'hitlerismo è un risveglio di sentimenti elementari». Anziché la libera ricerca di un altrove, di un nuovo mondo razionale o di un luogo divino per l'uomo e la donna occidentali, l'hitlerismo ha incatenato la verità a una comunità di sangue, a un'immaginaria unità di razza, che inchioda i suoi membri ad una condizione immobile. Il nazismo non concepisce il corpo come corpo dell'individuo, ma sempre riferito ad un'entità collettiva: è il Volkskörper, il corpo sociale, il corpo della nazione, che deve avere buona salute ed essere fortificato, temprato alla fatica e alla sofferenza per dare dimostrazione di superiorità razziale, ma anche per rigenerare la razza stessa.

Metafora del soldato invincibile e personificazione dell'uomo ariano perfetto, il campione sportivo del Reich attira su di sé tutte le aspettative di un regime che ha bisogno del corpo dell'atleta per esibire la prova della propria superiorità biologica. Tranne nei casi in cui l'atleta sia ebreo, nemico politico, zingaro o altro e infine omosessuale o, in caso di atleta donna, lesbica. È sempre il corpo, la relazione tra i corpi e l'appartenenza ad altre categorie di corpi che fa la differenza. Anche se l'atleta è un campione o una campionessa. Tra le migliaia di corpi martoriati e perseguitati ne abbiamo scelto uno per tutti come rifrazione storico-drammaturgica, Otto Peltzer, uno dei più grandi mezzofondisti della storia. Arrestato, incarcerato diverse volte, poi Mauthausen fino al 5 maggio del 1945, quando gli americani lo liberano. Ma Otto non viene riabilitato neanche nella Germania post nazista. Il “peccato” dell'omosessualità lo perseguiterà. Andrà in India a insegnare atletica e altri sport ai giovani, rientrando in Germania solo alla fine. E nemmeno oggi il traguardo è vicino e la corsa continua.

Lo spazio di *Rosa Winkel* è ripartito ritmicamente da sequenze modulari variabili formate da sedici armadietti metallici. Il volume plastico del piccolo *armarium* contiene la duplice dimensione insita nello spogliarsi: lo smascheramento, la liberazione dall'involucro esteriore e al contempo il denudamento, inteso come perdita di identità, azzeramento dell'unicità e della differenza. La moltiplicazione degli scomparti installati nello spazio scenico determina l'oscillazione tra l'uno e l'altro aspetto, permettendo di ‘figurare’ la doppia dinamica su cui si muove la drammaturgia: la pienezza corporea della identità omosessuale dell'atleta e la secchezza identitaria del corpo dell'internato, privata di ogni segno sessuale, la sua negazione assoluta nel campo di sterminio. Solo una fuga, una corsa senza fine, a sostituirne la forma affettiva e corporea. Il dispositivo drammatico rimbalza tra l'esaltazione del sentire fisico e la sua totale sottrazione operata nei lager tramite la castrazione, gli esperimenti ormonali e i trattamenti clinici. Le scansioni spaziali dei contenitori metallici, l'apertura e la chiusura di questi archivi minimi dell'orrore storico normano l'alternanza scenica tra campo epico e campo tragico.

# [ T R I A N G O L O R O S A ]

